

ALDA MERINI, *L'altra verità*

relazione di Alberto Mastroianni, IV informatica

Alda Merini (1931-2009) è una delle personalità più importanti fra i poeti degli ultimi decenni del Novecento: fra il 1953 e il 2005 pubblica numerose raccolte di poesie, riportando i maggiori premi letterari, fra cui il premio Viareggio.

Ha avuto una vita tormentata a causa di un lungo periodo di internamento psichiatrico, fino al 1972, con rari ritorni a casa. ***L'altra verità*** (intitolato anche ***Diario di una diversa***) è il resoconto frammentario degli anni di internamento al manicomio.

Abbiamo anzitutto una descrizione della vita nei manicomi prima che questi venissero soppressi nel 1978 dalla legge Basaglia (dal nome dello psichiatra, Franco Basaglia, che la propose).

Il lungo dibattito (almeno vent'anni) sulla soppressione dei manicomi, considerati dalla scienza psichiatrica più avanzata luoghi indegni, peggio di carceri, dove l'ammalato veniva rinchiuso quasi sempre contro la sua volontà, e veniva curato con metodi violenti e con medicinali oggi ritenuti dannosi, è uno dei dibattiti più significativi tra il 1950 e il 1980 in favore di alcune libertà fondamentali: per esempio il riconoscimento dell'uguaglianza della donna, non più sottomessa alla tutela del marito, il diritto di famiglia che contempla pari prerogative ai figli nati dentro e fuori del matrimonio, l'istituzione del divorzio, ecc...

Il volume si divide in due parti:

- 1) *Diario di una diversa*, in cui vengono raccontati, oltre al modo in cui Alda Merini venne internata per la prima volta, i trattamenti a cui fu sottoposta la stessa Merini con altri pazienti. Sono particolarmente interessanti le pagine in cui la Merini viene rinchiusa in manicomio in seguito ad un esaurimento, contro la sua volontà su intervento del marito (pp 13-15); le pagine in cui vengono descritte pratiche violente, come il modo di lavare i pazienti (pp 36-37); la descrizione delle notti (p 20); le pagine in cui viene descritta la cura psicanalitica (accompagnata da elettroshock) e il rapporto con il dottore (pp 29-30);
- 2) *Lettere a Pierre*, ove Alda Merini immagina di scrivere le lettere a un altro ammalato, ricoverato nello stesso manicomio, con cui intreccia un fortissimo legame sentimentale.

Il libro è una testimonianza straziante della terribile condizione in cui si trovavano i malati di mente prima che la legge abolisse i manicomi – ospedali in cui i ricoverati erano trattati senza il minimo rispetto per la loro dignità, sottoposti a cure violente (erano legati, percosi, lasciati nella sporcizia, soggetti a elettroshock, costretti a prendere farmaci che avevano conseguenze dolorose, ecc...).

L'altra verità può essere letto come una **denuncia** morale, sociale e politica di una situazione insostenibile sia sul piano umano che sul piano terapeutico, ed anche come la descrizione commovente delle condizioni di una persona umanamente ricca e di forti capacità emotive.